

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	10
NCTN - Numero catalogo generale	00196838
ESC - Ente schedatore	S241
ECP - Ente competente	S241

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	17
RVER - Codice bene radice	1000196838

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTN - Denominazione /dedicazione	Camera Pinta
OGTP - Posizione	lato nord, registro sup., III scena

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	soggetto assente
------------------------	------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Spoleto

PVE - Diocesi	SPOLETO-NORCIA
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	rocca
LDCN - Denominazione attuale	Rocca Albornoziana
LDCU - Indirizzo	piazza Campello
LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale del Ducato di Spoleto
GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO	
GPI - Identificativo punto	2
GPL - Tipo di localizzazione	localizzazione fisica
GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO	
GPDP - PUNTO	
GPDPX - Coordinata X	12.741990
GPDPY - Coordinata Y	42.734399
GPM - Metodo di georeferenziazione	punto approssimato
GPT - Tecnica di georeferenziazione	rilievo tramite GPS
GPP - Proiezione e Sistema di riferimento	WGS84
GPB - BASE DI RIFERIMENTO	
GPBB - Descrizione sintetica	Google Maps
GPBT - Data	18/08/2016
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIV/ XV
DTZS - Frazione di secolo	fine/ inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1396
DTSV - Validità	ante
DTSF - A	1416
DTSL - Validità	post
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTN - Nome scelto	Maestro della Dormitio di Terni

AUTA - Dati anagrafici	notizie 1370-1420
AUTH - Sigla per citazione	00000262
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito umbro
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	UNR
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	buono
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1986-1996
RSTE - Ente responsabile	S.B.A.A.A.S. dell'Umbria
RSTN - Nome operatore	COO.BE.C di Spoleto
RSTR - Ente finanziatore	S.B.A.A.A.S dell'Umbria
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Trattasi della terza scena del registro superiore della Camera pinta. In un'ambientazione campestre analoga a quella delle scene precedenti, si sta svolgendo un episodio che vede a destra dell'affresco, una costruzione medievale fortificata, data la presenza di finestre sbarrate, sulla cui soglia si affacciano due personaggi. In particolare il personaggio di sinistra, data la sua gestualità, sembra accogliere la richiesta degli uomini che ha di fronte. In particolare dell'uomo posto al centro, un giovane che con le mani giunte, rivolge ai due, una supplica. Da sfondo e in secondo piano, due personaggi, uno con in mano un cartiglio non leggibile sta indicando i due personaggi sulla soglia della porta al personaggio che compare sulla sinistra con le mani alzate. L'affresco è inquadrato in una cornice, definito attraverso un modulo a mascherina, presente in tutto il ciclo cavalleresco della metà settentrionale della Camera pinta.
DESI - Codifica Iconclass	soggetto assente
DESS - Indicazioni sul soggetto	FIGURE MASCHILI. PAESAGGIO. COSTRUZIONI. VEGETAZIONE: albero; cespugli. ABBIGLIAMENTO.
	L'episodio narrato nella terza scena del ciclo superiore della Camera pinta, tuttavia, non viene menzionato dalla Benazzi che dà seguito alla narrazione tra la scena de "Il cavaliere dormiente sorpreso dal rivale" e la scena de "Il duello e la dama cacciatrice". Nel 2004, Fratini, riprendendo quanto già affermato dalla Benazzi, sulla non facile interpretazione iconografica (ivi, p. 32), avanzò per gli episodi del lato nord, una fonte letteraria narrante le vicende della leggenda di Tristano e Isotta (2004, p. 263) ma non solo, la disamina che quest'ultimo fa a proposito del ciclo spoletino, mette in evidenza la presenza di una vera

NSC - Notizie storico-critiche

e propria bottega del Maestro della Dormitio di Terni, il cui numero di opere e la distribuzione nell'Umbria centro meridionale e nelle Marche, non possono che rilevare la presenza di diverse personalità che operavano presso l'artista. Il ciclo spoletino, secondo Fratini, rappresenta un unicum, poiché da un lato, testimonia una committenza di alta levatura e dall'altra, tradisce "la presenza di diversi esecutori" (op. cit. p. 264). Contestualmente al Fratini, Marilena Fiori nell'anno accademico 2003-2004, pubblicò nella tesi di laurea, uno studio sui contributi per la lettura iconografica della Camera pinta. Affermò che alcune scene dell'ambiente nord, si riferissero alla storia dei genitori di Tristano, Rivalin e Biancofiore, nella versione fornita da Gottfried von Strassburg. Nel 2013, la De Luca, tuttavia, smentisce le due interpretazioni fornite a distanza di dieci anni, poiché afferma nel primo caso, che nessun dei testi letterari che abbiano narrato le gesta di Tristano e Isotta, fornissero una lettura unitaria del ciclo spoletino. Proseguendo, parla anche dell'estraneità del ciclo anche rispetto ai volgarizzamenti italiani arricchiti dalla narrazione contaminata della storia di due amanti con quelle di Tristano e Isotta. A proposito della lettura della Fiori, invece, la De Luca, vuole far notare come le corrispondenze individuate in alcuni affreschi fosse "una lettura applicabile soltanto ad una parte degli episodi raffigurati" e collocati in modo non contiguo (2013, pp. 77-78). A questo punto, propone la sua lettura iconografica, supponendo che ad aver ispirato il ciclo spoletino della Camera pinta sia una fonte letteraria ben precisa, un'opera epica del Boccaccio, il Teseida. Proseguendo con la lettura iconografica dell'affresco preso in esame, la De Luca titola la scena con "Evasione di Palemone (?)", (op. cit., p. 161, fig. 14). Di difficile identificazione, come quest'ultima afferma, la scena avviene sempre nell'ambientazione campestre analoga alle scene precedenti, di fronte ad una costruzione medievale (?) dalle finestre sbarrate, sulla cui soglia di una porta si affacciano due uomini, i destinatari della supplica che rivolge loro il giovane collocato al centro con le mani giunte. Dietro al giovane in secondo piano, sono presenti due personaggi: uno che nella mano destra tiene un cartiglio illeggibile, e l'altro sulla sinistra, con le mani alzate ed "un'espressione afflitta" (op. cit., p. 72). Secondo il riferimento letterario del Teseida, la De Luca afferma che non si può collegare in maniera puntuale questa scena all'opera del Boccaccio. L'unica narrazione, tuttavia, della storia che potrebbe fornire un'individuazione di questa all'interno del Teseida è quella "dell'evasione di Palemone con l'aiuto di Panfilo"; infatti Palemone preoccupato del ritorno di Arcita, decide di fuggire dalla prigione, ma Panfilo fa credere alle guardie che sorvegliavano la prigione, che il suo padrone fosse malato. Fa ubriacare le guardie e porta il medico Alimeto da Palemone e nella sua cella, avviene lo scambio di persona tra Alimeto e Palemone mentre Panfilo resta in cella al posto del suo padrone. Per la De Luca, nella scena potrebbero, quindi essere raffigurati, Panfilo ed Alimeto che chiedono ai custodi di far visita a Palemone malato, ma allo stesso tempo, rimane celata l'identificazione del personaggio che accompagnava gli altri due. Tuttavia, sempre secondo la De Luca, il medico potrebbe essere riconosciuto nell'uomo dall'abbigliamento "caratterizzato dall'ampia sopravveste rossa con maniche". (op.cit., p. 93-94).

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione
generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo-Soprintendenza Belle Arti e paesaggio dell'Umbria
-------------------------------------	--

CDGI - Indirizzo	Corso Vannucci, 19 - 06100 Perugia
-------------------------	------------------------------------

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
----------------------	-------------------------

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
--------------------	----------------------------

FTAA - Autore	Fedeli, Marcello
----------------------	------------------

FTAD - Data	1997
--------------------	------

FTAE - Ente proprietario	S.B.A.A.A.S. PG
---------------------------------	-----------------

FTAC - Collocazione	COO.BE.C-Spoleto
----------------------------	------------------

FTAN - Codice identificativo	SBAAASPGN021.jpg
-------------------------------------	------------------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Benazzi, Giordana
----------------------	-------------------

BIBD - Anno di edizione	1996
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	00002812
-----------------------------------	----------

BIBN - V., pp., nn.	p. 32; p. 47, fig. 14
----------------------------	-----------------------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	Fratini, Corrado
----------------------	------------------

BIBD - Anno di edizione	2004
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	00002815
-----------------------------------	----------

BIBN - V., pp., nn.	pp. 263, 264
----------------------------	--------------

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
----------------------	------------------------

BIBA - Autore	De Luca, Silvia
----------------------	-----------------

BIBD - Anno di edizione	2013
--------------------------------	------

BIBH - Sigla per citazione	00002813
-----------------------------------	----------

BIBN - V., pp., nn.	pp. 77-78; pp. 92-93; p. 161, fig. 13
----------------------------	---------------------------------------

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso	1
----------------------------------	---

ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
---------------------------	--

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data	2016
--------------------	------

CMPN - Nome	Galassi, Chiara
--------------------	-----------------

RSR - Referente scientifico	Mencarelli, Rosaria
------------------------------------	---------------------

FUR - Funzionario responsabile	Balducci, Corrado
---------------------------------------	-------------------

AN - ANNOTAZIONI

	Nel 1817 il governo pontificio romano fece della Rocca Alborno, la
--	--

OSS - Osservazioni

sede di un bagno penale, le cui necessità connesse all'uso carcerario, ne fecero costruire nuovi fabbricati e trasformare dei ambienti originari. A causa di queste trasformazioni, anche la Camera Pinta subì un'alterazione dell'ambiente originario con la costruzione di tramezzi, realizzati per ottenere due celle, una guardiola e una controsoffittatura. Nel 1860, la Rocca, vide confermato dal governo italiano l'uso carcerario che ebbe fine solo nel 1982 quando fu trasferita come proprietà al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gli interventi di restauro della Camera Pinta cominciano nel 1986, quando fu eseguita la prima fase di messa in luce degli affreschi completamente scialbati; l'intervento, invece, di ripresentazione estetica è stato eseguito tra l'agosto del 1994 e settembre 1996 sotto la direzione di Giordana Benazzi, con la cooperativa COO.BE.C di Spoleto. Gli affreschi fino alla completa scopritura furono nascosti, a causa del cambio di destinazione d'uso dell'ambiente, da diverse stesure di scialbatura pesante. Gli stessi lavori riportarono alla luce, tracce dell'originario soffitto a travature lignee, caratteristica, che lo distingue dagli altri ambienti. (Benazzi, 1996, p.29).(<http://polomusealeumbria.beniculturali.it>) Dalle analisi delle fasi costruttive elaborate dalla COO. BE.C di Spoleto per la Camera Pinta, al termine del restauro si sono evinte tre fasi: durante la prima fase, risalente alla fine del sec. XIV fino alla metà del sec. XV, la destinazione d'uso dell'ambiente era destinato a quello di Camera del Governatore, diviso da un arco a pieno centro con porta di accesso dal Salone d'Onore. L'ambiente era dotato di un bagno, di un armadietto e di due ampie finestre. Il soffitto era composto da travi di legno. La decorazione pittorica si è in parte sovrapposta alla decorazione precedente come nel caso dell'affresco de il "Bagno nella Fontana" (lato sud, parete est). Durante la seconda fase costruttiva, dalla metà del sec. XV al sec. XVIII, la camera del Governatore viene divisa in due parti da un setto posto sotto l'arco centrale e la porta di accesso dal Salone d'Onore viene dotata di un portale di pietra. Il soffitto viene demolito e vengono costruite a luogo di questo due volte, una a botte e una a padiglione. Gli affreschi risultano in parte scialbati e viene dipinta una Madonna di cui rimane il cartiglio che dal 1997 si identifica con "Dama che intreccia un serto di fiori e foglie" (spazio di risulta dell'arco centrale e parete ovest). Le finestre vengono ampliate. Nella terza e ultima fase che va dal XIX al XX sec., l'uso dell'ambiente diviene carcerario. Non esiste più l'accesso dal Salone d'Onore ma viene realizzata una scala che collega il mezzanino della stanza sottostante con ingresso nel Cortile delle Armi. Le due finestre vengono adeguate alle grate carcerarie. Viene aperta una nuova finestra (lato sud, ambiente ovest) e il camino (lato sud, parete est) viene demolito.